

# CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. II  
N. 166

## DOMANDA DI AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE IN GIUDIZIO

CONTRO IL DEPUTATO

### AUDISIO WALTER

PER IL REATO DI CUI ALL'ARTICOLO 575 DEL CODICE PENALE (OMICIDIO)

TRASMESSA DAL MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA  
(GONELLA)

il 19 maggio 1959

*All'onorevole Presidente  
della Camera dei Deputati*

*Roma*

Roma, 18 maggio 1959.

Il Procuratore generale della Repubblica in Milano ha iniziato procedimento penale contro l'onorevole Audisio Walter per il reato di cui in oggetto.

Poiché occorre, ai sensi dell'articolo 68, secondo comma, della Costituzione, l'autorizzazione a procedere di codesto Consesso, trasmetto la relativa richiesta del Procuratore generale della Repubblica in Milano con gli atti del procedimento (fascicolo n. 4/57 della Procura generale di Milano).

*Il Ministro*  
GONELLA.

*All'onorevole Presidente  
della Camera dei Deputati*

*Roma*

Milano, 20 aprile 1959.

Per l'uccisione di Benito Mussolini ed altre 19 persone, avvenuta il 27 aprile 1945 in Dongo (Como), veniva presentata il 18 marzo 1947, dall'avvocato Vittorio Ambrosini, denuncia contro Audisio Walter, Togliatti Pal-

miro, Longo Luigi, Parri Ferruccio, estesa, con un secondo esposto, ad altre persone.

Trasmessa per competenza territoriale alla Procura della Repubblica di Como, su richiesta del Pubblico ministero, il Giudice istruttore di quel Tribunale, con decreto del 14 aprile 1947, ordinava, ai sensi dell'articolo 6 del decreto legislativo luogotenenziale 14 settembre 1944, n. 288, allora vigente, la trasmissione della denuncia stessa all'archivio, ritenendo che i fatti esposti in essa dovessero considerarsi azioni di guerra, non punibili ai sensi dell'articolo unico del decreto legislativo luogotenenziale 12 aprile 1945, n. 194.

Successivamente, in data 23 luglio 1948, Vincenzo Caputo denunciava Longo Luigi, Audisio Walter e Lampreti Aldo per gli stessi fatti e per l'uccisione di Petacci Clara.

Su analoga richiesta del Procuratore della Repubblica di Como, con decreto non motivato in data 21 novembre 1948, il Giudice istruttore di quel Tribunale disponeva l'archiviazione della nuova denuncia.

Con nuovo esposto in data 3 settembre 1950, lo stesso Caputo Vincenzo presentava altra denuncia contro il Longo e l'Audisio per l'uccisione di Clara Petacci; ed anche per questa il Procuratore della Repubblica di Como chiedeva il provvedimento di archiviazione « riguardando un fatto che indubbiamente rientra pure nell'articolo unico del decreto

legislativo luogotenenziale 12 aprile 1945, n. 194 ».

In data 17 maggio 1956, Augusta Leita vedova Calistri e Gabriella Scrivere vedova Calistri denunciavano al Procuratore della Repubblica di Como Walter Audisio per l'uccisione del loro congiunto, capitano pilota di aviazione in servizio permanente effettivo Calistri Pietro, avvenuta nelle stesse condizioni di tempo, di luogo e di modo di cui alle precedenti denunce.

In data 22 maggio 1956, il predetto Procuratore della Repubblica richiedeva al Giudice istruttore che si procedesse a formale istruttoria.

Inoltre, nel corso di un procedimento civile instaurato da Petacci Francesco Saverio, Petacci Myriam e Persichetti Giuseppina contro Audisio Walter e Bellini delle Stelle Pietro, per l'uccisione, sempre nelle surriferite circostanze, dei loro congiunti Marcello e Clara Petacci, e per altri fatti connessi, il Giudice istruttore civile, con ordinanza 12 novembre 1956, disponeva che, a mente dell'articolo 3 del Codice di procedura penale, gli atti venissero trasmessi al Procuratore della Repubblica, il quale, di poi, chiedeva al Giudice istruttore penale che si procedesse con il rito formale alla relativa istruttoria, diretta all'accertamento dei fatti formanti oggetto del procedimento civile instaurato, e nei quali si riscontrassero elementi di reati perseguibili di ufficio.

Infine, con nuovi esposti diretti a questo ufficio in data 14 maggio e 13 giugno 1957, Caputo Vincenzo, richiamandosi alle summenzionate precedenti denunce, sporgeva nuova denuncia a carico di Longo Luigi, detto « Fabio », quale mandante, ed Audisio Walter, detto « Valerio », quale esecutore materiale, per i delitti di strage, rapina e vilipendio di cadaveri, consumati il 28 aprile 1945 in quel di Dongo, con l'uccisione di prigionieri di guerra, con la spoliatura dei loro bagagli e con lo scempio delle salme degli uccisi, richiamando l'attenzione sulle dichiarazioni rese da imputati e testimoni nel procedimento penale in atto di svolgimento presso la Corte di Assise di Padova a carico di Moretti Michele ed altri otto, in quanto da tali dichiarazioni, assumeva il denunziante, possono trarsi elementi per dedurre che i fatti denunziati non costituiscono una « azione necessitata di guerra » che consenta l'applicazione della norma unica del decreto legislativo luogotenenziale 12 aprile 1945.

Considerando che in ordine a tale ultima denuncia non potesse farsi luogo, come per

le precedenti, alla richiesta di archiviazione (in quanto per gli stessi fatti era già in corso l'esercizio dell'azione penale da parte del Procuratore della Repubblica di Como) questo Ufficio di Procura Generale chiedeva che si procedesse ad istruzione formale per le denunce presentate dall'avvocato Vittorio Ambrosini e dal dottor Vincenzo Caputo per i reati lamentati, eccezion fatta per l'asportazione dei bagagli e degli averi degli uccisi, per la quale è pendente il sovraricordato procedimento dinanzi la Corte d'Assise di Padova; e avocava nel contempo alla Sezione Istruttoria di questa Corte sia le procedura in corso presso il giudice istruttore di Como, sia la procedura anzidetta.

Esauriti gli esami testimoniali, la Sezione Istruttoria rimetteva gli atti a questo Ufficio per le sue conclusioni.

*Questa Procura Generale, con requisitoria in data 5 marzo 1959, (vedasi volume 4°) chiedeva che venisse dichiarato di non doversi procedere contro tutti gli imputati perché i fatti ad essi attribuiti non sono punibili a termini delle leggi comuni, trattandosi di azioni di guerra, ai sensi dell'articolo unico del decreto legislativo luogotenenziale 12 aprile 1945, n. 194.*

Ma la Sezione Istruttoria, con ordinanza in data 31 marzo, « ritenuto che gli elementi raccolti nella istruzione esigono che si proceda all'interrogatorio di Audisio Walter, particolarmente per quanto riguarda l'esecuzione del capitano pilota Calistri Pietro, e considerata la qualità di deputato del medesimo », restituiva gli atti all'Ufficio di Procura Generale perché provvedesse a richiedere all'Organo competente l'autorizzazione a procedere contro il Walter Audisio predetto.

Ciò premesso, in ottemperanza alla detta ordinanza, mi onoro chiedere l'autorizzazione in parola, precisando che si intende procedere contro l'onorevole Audisio per il delitto di omicidio (articolo 575 del Codice penale) per avere ordinata la fucilazione (insieme ai gerarchi fascisti catturati a Musso e fucilati a Dongo il 28 aprile 1945) del capitano pilota Calistri Pietro, il quale — per assicurazioni fornite dagli stessi fucilandi — ebbe a risultare del tutto estraneo al gruppo dei gerarchi suddetti e comunque non imputabile di alcuna attività fascista, così da non potersi giustificare nei suoi confronti la pretesa « azione di guerra » di cui all'articolo unico del decreto legislativo luogotenenziale 12 aprile 1945, numero 194.

*Il Procuratore della Repubblica*